

Molinari all'Adriano

Antonio Vivaldi, il più grande musicista italiano dell'epoca che di poco precede quella in cui visse e operò Giovanni Sebastiano Bach, ancora trent'anni fa era in Italia poco più che un nome. Ora nei riguardi di Vivaldi la situazione è assai migliore, quantunque non quale di diritto spetterebbe a un artista della sua grandezza. (Manca, per esempio, l'edizione originale di tutta la sua opera; una utile monografia del tipo che i francesi trattano con mano maestra.

Bernardino Molinari è vivaldiano convinto. Da lungo tempo egli prodiga in favore di « Prete rosso » le sue energie e il suo talento; le sue trascrizioni dei Concerti di Vivaldi sono il frutto fresco del suo appassionato lavoro.

Nel concerto di ieri all'Adriano il Concerto in la maggiore di Vivaldi, per violino principale, orchestra d'archi, cembalo, organo e un altro violino solista, con quartetto d'archi e cembalo interni per l'eco in lontano, trascritto da Molinari, ha ottenuto un trionfo. Gli applausi al direttore, ai due violini solisti (Remy Principe e Ettore Gandini) si sono protratti a lungo insieme con le richieste di bis, giustamente, e purtroppo, non concesso.

Nel secolo di Vivaldi i musicisti lavorano al sicuro: le loro speculazioni senza rischi promettono certa la rendita al capitale; a essi non avveniva mai di riscontrare nel loro libro mastro passivi superiori all'attivo.

Vivaldi è il grande poeta di quel mondo sonoro. La sua musica opera di là dal campo ove le armonie e i contrappunti sono in gran parte fine a se stessi; Vivaldi anima il formulario dell'epoca e apre orizzonti vasti e chiari. Nella sua musica i caratteri più nobili dello spirito italiano sono manifesti con una continuità infrangibile.

Il concerto cominciava con la Sinfonia *La scala di seta* di Rossini, seguita dalla *Quarta sinfonia* di Beethoven. Molinari vi ha posto le sue qualità di grande direttore ottenendovi un successo invidiabile.

La seconda parte iniziata dal Concerto vivaldiano seguitava con *Aprilia*, di prima esecuzione, del maestro romano Ezio Carabella.

Non nuovo ai successi di Roma l'autore anche ieri ha veduto la sua musica coronata da applausi convinti e prolungati.

Ispirato dalla città sorta nell'Agro redento, dalla poesia di questa nuova vita dell'Italia fascista, Carabella ha composto il suo sobrio poema sinfonico forte di una preparazione orchestrale capace di sostenere qualsiasi ispirazione. Il carattere aperto della musica di Carabella trova nel clima sonoro della nostra epoca il suo sostegno efficace. *Aprilia* è saldamente costruita; si giova di un inizio nutrito e ha nella parte centrale respiri lievi e ben regolati. Può darsi che la sua luce non sia sempre quella solare, un po' di illumina-

zione artificiale, pare a noi, rag-
gia attorno ad Aprilia creando tal-
volta un'atmosfera leggermente fit-
tizia. Bernardino Molinari ha dato
il sale del battesimo alla nuova
creatura di Carabella con quella
sua speciale dedizione che fa parte
dei suoi migliori pregi.

Strawinsky chiudeva con la
« Suite » L'uccello di fuoco. La
musica fascinosa del russo ha su-
scitato alla fine ovazioni a Moli-
nari, di essa interprete felicissimo
e difficilmente superabile.

d. a.